



ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

spiegandone il significato di "salvatore".

Un nome piuttosto comune presso gli Ebrei (ricordiamo Giosuè), come a non smentire la 'normalità' della gente comune, come a dire che anche la gente comune, se consapevole della chiamata del Signore, può fare cose grandi per la gioia delle persone.

Questo segno della circoncisione e del nome è importante e Luca lo sottolinea, perché, in un certo senso, "ufficializza" l'incarnazione, attraverso l'appartenenza ad un popolo ben preciso, in una situazione storica ben definita. Non è un'apparenza simbolica l'incarnazione, ma ha tutte le prerogative di un'umanità concreta assunta e di un contesto storico-sociale preciso.

Gesù è proprio 'uomo' a tutti gli effetti, non è generico, è collocato in un tempo e in una famiglia attestati, è incardinato in un popolo. Come tale è riconosciuto dai suoi contemporanei. E come tutti gli uomini ha in sé un mistero: qui il Mistero è grande, perché in Lui è addirittura racchiuso il Mistero di Dio, che si fa progetto di amore e di salvezza per tutti.

In questa ottica davvero bisognerebbe deporre ogni paludamento penitenziale ed assumere un cuore nuovo per gioire del progetto di Dio di affidarci il 'segno' della gioia, dello stupore, della pace da seminare nel mondo.

E imparare da Maria, la mamma di Gesù, che da subito, avvertendo il mistero di questa realtà e di questo impegno di gioia e speranza, continua a 'custodire' e a 'meditare' nel suo cuore quanto sta avvenendo. In quel meditare (termine che non rende pienamente il significato del verbo greco, che indica il riflettere, il confrontare, il mettere insieme le varie esperienze per capirne e viverne il filo conduttore), c'è l'indicazione semplice di come si può mantenere, nonostante tutto, lo stupore riconoscente per non essere lasciati soli, l'accoglienza del difficile, ma prezioso impegno dell'amore, la naturalezza del sentirsi chiamati ad essere coinvolti da Dio a suscitare e a testimoniare in questo mondo così sofferente e distante, la Sua gioia, la speranza, la pace; a tracciare con lui vie di felicità e di appagamento. Ad aprire sorrisi, a d allargare le braccia, a sentirsi nel cuore degli altri.

Così l'augurio di benedizione per il nuovo anno ed i nuovi giorni si fa profondo e pregnante, e si riveste della concretezza e della tenerezza di un Bimbo appena nato che entra sottovoce nella storia dell'umanità e di ciascuno di noi.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

